

Dichiarazioni spontanee Raffaele 6 febbraio 2009

Signori della Corte. Volevo soltanto premettere, diciamo, la mia situazione. Mi viene difficile definire la situazione in cui mi trovo, soprattutto perché mi sembra del tutto irrealistico la situazione che sto vivendo anche fondamentalmente perché sono totalmente estraneo a quanto mi viene imputato. Sono in carcere da un anno e tre mesi, ma io in questa situazione non c'entro nulla. Non sono un violento e non mi è mai sfiorata l'idea di fare del male a nessuno. Chi mi conosce bene sa benissimo che mi risulta difficile anche uccidere una mosca. Non so esattamente perché sono ancora in questa situazione, ci sono state diverse vicissitudini controverse, speriamo che verranno chiarite. Meredith la conoscevo appena, di fatto era la coinquilina di Amanda. Non conosco Rudy Guede, non mi sembra di averlo mai visto in vita mia, non lo so, però di fatto non lo conosco. Con Amanda avevo un rapporto sentimentale che avevo appena iniziato, era iniziato il 25 ottobre 2007. Non c'era stata una, diciamo, una conoscenza tale da poter far pensare a chissà che cosa. La mia richiesta, umilmente chiedo di esaminare tutto quello che ci sarà da dire con estrema attenzione per accertare qual è di fatto la verità e non le supposizioni di idee o peggio qualche volta mi capita di sentire le illazioni, anzi qualche volta, molto spesso, perché io mi ritengo vittima di un errore giudiziario. Vi ringrazio per l'attenzione, è tutto qui.

dichiarazioni, prego.

SPONTANEE DICHIARAZIONI DELL'IMPUTATO - RAFFAELE SOLLECITO

IMPUTATO - Sono Raffaele Sollecito, imputato per questo procedimento penale. Volevo fare delle precisazioni in merito a quanto ho ascoltato durante questa udienza. Volevo precisare, innanzitutto che sono stato io a chiamare i Carabinieri, questo è avvenuto prima dell'intervento della Polizia Postale, e sottolineo prima. In secondo luogo... non so, l'ispettore Battistelli, aveva soltanto chiesto di poter avere un numero che era quello, diciamo, riguardo a Filomena e sono stato io a chiedergli se poteva entrare in casa nel senso che se avessi voluto, diciamo... se avessi avuto qualcosa da nascondere o fossi stato colto in una situazione difficile, io non gli avrei permesso di entrare, oppure gli avrei semplicemente dato le informazioni fuori dalla casa e quindi non l'avrei fatto entrare. E poi non sarei stato così poco furbo da farmi trovare lì in quel momento cioè non avrei avuto motivo. E' vero... questo in terzo luogo, è vero che stavo molto vicino ad Amanda durante... cioè prima quando stavo fuori e poi in Questura, ma questo è spiegabilissimo dovuto al fatto che lei era molto sconvolta e aveva freddo, in quanto lei, appunto, era vestita molto leggera, ma io ce l'avevo il giubbotto, c'avevo un giubbotto verde, questo è riscontrabile anche dalle riprese che sono state fatte dai giornalisti che erano lì quella mattina. Quindi io poi, oltretutto si vedeva durante le riprese si vede anche che questo giubbotto verde glielo presto in un mentre proprio perché lei aveva freddo, era molto sconvolta in quanto molto spesso rimaneva in silenzio, guardava nel vuoto, insomma avevo la premura di

consolarla, questo per me è normale, poi se qualcuno penso che non sia non lo so. Poi volevo anche sottolineare che sono stato io per primo a dare un calcio alla porta chiusa a chiave nella stanza di Meredith, questo prima che intervenissero i poliziotti della Polizia Postale, quando andai con Amanda giù in via della Pergola per tentare, appunto, di aprirla perché già da prima noi ci era sospetto il fatto che la porta fosse chiusa a chiave e dall'altra parte comunque nessuno rispondeva. Inoltre, e qui chiudo, in merito al furto non abbiamo avuto io ed Amanda subito l'impressione che qualcuno fosse entrato. Poi essendo che gli oggetti di valore erano lì, in particolare quello che mi diede più diciamo... catturò subito la mia attenzione fu il fatto che il portatile di Amanda, il portatile di Filomena, la videocamera e tutti questi oggetti che secondo me sono di valore, erano lì, sparsi, però erano lì, cioè nel senso chiunque se ci sia stato questo furto qualcuno li avrebbe potuti prendere e portarseli e perciò mi sembrava strano; oltretutto c'erano le altre camere che erano in ordine quindi a livello, diciamo così, di status dei luoghi, mi sembrava che non fosse stato asportato nulla. Vi ringrazio per l'attenzione, tutto qui.

PRESIDENTE - Quindi possiamo far venire il teste che nell'elenco depositato dalla Procura... Biscarini Alessandro, oppure un altro teste. Buonasera, lei si chiama?

DEPOSIZIONE DELLA TESTE - LANA ELISABETTA

LA TESTE AMMONITA AI SENSI DELL'ART. 497 DEL CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI RITO.

GENERALITÀ: Lana Elisabetta nata a Roma il 26/12/1948.



**TRIBUNALE DI PERUGIA
CORTE D'ASSISE**

**Dott. Massei Giancarlo
Dott.ssa Cristiani**

**Presidente
Giudice a latere**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 215

PROCEDIMENTO PENALE N. 08/08 R.G.

A CARICO DI: KNOX AMANDA MARIE +1

UDIENZA DEL 13/03/2009

Esito: Rinvio al 14 Marzo 2009

PRESIDENTE

DOMANDA – Lei è a conoscenza del sequestro del coltello che fu effettuato, anzi di due coltelli, nell’abitazione che in quei primi giorni di novembre occupava Sollecito Raffaele a Perugia. Se lei sa, in quell’occasione Sollecito Raffaele accompagnò gli operanti che si recavano ad effettuare, gli operanti che erano il dottor Chiacchiera e Finzia?

RISPOSTA – Non lo so Presidente.

DOMANDA – Va bene, può andare.

La Corte sospende l’udienza.

La Corte riprende l’udienza.

PRESIDENTE – Alle ore 12 riprende l’udienza, si invitano tutti i presenti ad evitare di fare rumore, di parlare, per consentire la regolare e tranquilla ripresa dell’udienza.

DIFESA – AVV. BONGIORNO – Presidente una brevissima dichiarazione.

PRESIDENTE – Va bene, ci sono delle dichiarazioni spontanee da parte di Raffaele Sollecito.

DICHIARAZIONI SPONTANEE DELL’IMPUTATO – RAFFAELE SOLLECITO -

Signor Presidente e signori della Corte vorrei ribadire, puntualizzare delle cose che ho sentito in merito, soprattutto per l’ultima testimonianza, riguardo al fatto che ho sentito dire che io sono rimasto pochissimo addirittura senza scarpe. Ribadisco che non ho potuto telefonare a mio padre, non ho potuto avvisare né mio padre né l’Avvocato né nessuno perché mi hanno impedito di telefonare, sono rimasto senza scarpe, mi hanno tolto

le scarpe, l'ha detto anche l'ultimo teste, sono rimasto senza scarpe praticamente da poco prima della chiusura del verbale fino a quando non sono arrivato a casa mia, durante il sopralluogo, dove mi hanno dato un altro paio di scarpe che era mio, ma sono rimasto scalzo! Ho camminato scalzo in Questura, ho camminato scalzo anche per strada fino a che sono arrivato a casa mia, quindi nessuno mi ha dato un paio di scarpe di fatto! Tutto qui, ringrazio la Corte signor Presidente.

PRESIDENTE – Quindi possiamo far venire il prossimo teste.

DEPOSIZIONE DEL TESTE – D'ASTOLTO FABIO -

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ART. 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI RITO.

GENERALITÀ: Assistente D'Astolto Fabio, in forza alla Questura di Perugia – Sezione Volanti; nato il 22 luglio 1972 a Sidney (Australia).

PRESIDENTE – Prego Pubblico Ministero.

PUBBLICO MINISTERO – DR. MIGNINI

DOMANDA – Lei alla data del 2 novembre 2007 prestava servizio nella Questura di Perugia, in quale ufficio in particolare?

RISPOSTA – Io alla Sezione Volanti della Questura.

DOMANDA – Lei è nato in Australia?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Lei è di madre lingua inglese?

RISPOSTA – Sì, sì, ho vissuto in Australia fino all'età di 14 anni, ho fatto alcuni studi...

DOMANDA – Volevo sapere questo, lei si ricorda il delitto di Meredith Kercher, lei ha partecipato ad attività di indagine o comunque è stato chiamato in relazione



**TRIBUNALE DI PERUGIA
CORTE D'ASSISE**

**Dott. Massei
Dott.ssa Cristiani**

**Presidente
Giudice a latere**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 185

PROCEDIMENTO PENALE N. 8/08 R.G.

A CARICO DI: KNOX AMANDA + 1

UDIENZA DEL 28/03/2009

Esito: Rinvio al 3 Aprile 2009

DOMANDA — Grazie.

PRESIDENTE — Può andare.

LA CORTE sospende il processo.

LA CORTE riprende il processo.

PRESIDENTE — Riprendiamo...

DIFESA — AVV. BONGIORNO — Presidente c'è una breve dichiarazione spontanea.

PRESIDENTE — Va bene, prego.

DICHIARAZIONI SPONTANEE DELL'IMPUTATO – SOLLECITO RAFFAELE -

Signor Presidente, signori della Corte, volevo fare alcune precisazioni riguardo all'ultima testimonianza che c'è stata, Gioffredi appunto. Prima di tutto non può questo ragazzo avermi visto in compagnia di Rudy Guede perché io non lo conosco, ribadisco, questa qui penso che sia la terza o quarta volta che lo dico. Ribadisco che Rudy Guede non lo conosco, non l'ho mai incontrato in vita mia e tanto meno lo conosco, quindi è assolutamente impossibile! Seconda cosa non ho mai visto ad Amanda un cappotto lungo, rosso, per me quello che ha descritto Gioffredi è impossibile riguardo a questi abbigliamenti, non ho mai avuto riscontri di questo tipo di abbigliamenti. In terzo luogo io quel giorno ero altrove e verrà dimostrato nel proseguo di questo processo dalla mia Difesa e dai documenti. Ringrazio la Corte.

PRESIDENTE — Va bene. Possiamo proseguire con l'attività istruttoria per oggi programmata con il prossimo teste.

TRIBUNALE DI PERUGIA
SEZIONE PENALE
AULA 1 (CORTE ASSISE)
PROC.N.8/2008 R.G.DIB. E N.9066/07 R.G.N.R.
A CARICO DI: KNOX AMANDA MARIE E SOLLECITO
RAFFAELE
UDIENZA DEL GIORNO 9 MAGGIO 2009

(RINVIO AL 22 MAGGIO 2009)

VOLUME II

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Alle ore 15.12 riprende l'udienza, gli operatori si invitano a consentire la ripresa. Sono presenti le parti, delle quali si è data indicazione di presenza all'inizio dell'udienza.

A questo punto l'imputato Sollecito Raffaele dichiara:

SOLLECITO RAFFAELE: Signor Presidente, scusatemi, signori della Corte, scusatemi per le pause e per i fogli, mi riprendo un attimo, che sono state abbastanza animose queste udienze, devo riprendermi un secondo. Volevo fare soltanto alcune questioni, cioè volevo sottoporre alla vostra attenzione. Durante l'ultima deposizione ho sentito illustrare riguardo alle impronte di scarpa, prima cosa, che sono state rilasciate sulla scena del delitto, io, per mesi, volevo ricordare che per mesi queste impronte erano state attribuite a me ed io sono stato arrestato e sono stato portato in

carcere con questa prova, perché all'inizio erano giudicate come delle impronte identiche alla mia impronta di scarpa; oltre tutto il Giudice, in base a questo tipo di relazione, ha confermato il mio arresto, anche se io ho più volte detto, fin dall'inizio, che quelle orme di scarpa non erano mie, nessuno mi ha ascoltato, per mesi, fino a che poi non c'è stata la deposizione agli atti, a giugno presumo, se non sbaglio. Volevo ricordare questo semplicemente perché ho subito un dramma, perché ovviamente nella situazione carceraria di detenzione per tanto tempo, se qualcuno dice: tu eri lì perché hai questo tipo di prova, quando non è vero, per me psicologicamente è abbastanza forte. Volevo soltanto dire questo. Inoltre, vorrei anche essere chiaro per quanto riguarda le impronte di piedi nudi che mi hanno attribuito, perché, da quello che ho sentito parlare oggi, questa qui è una mia personale valutazione, credo che comunque, diciamo, un tipo di accertamento così prettamente fondato in maniera preponderante sulle misure sia, diciamo, compatibile con molti altri piedi; sono personalmente convinto di questo, ma poi lascio...; comunque sia volevo che sia chiaro a tutti che quelle impronte di piedi nudi non possono essere mie, in assoluto non sono mie e questo io adesso non sono nessuno per..., diciamo non sono un consulente o quanto altro, però saranno i miei consulenti poi a deporre e appunto a spiegare il perché. Intanto, comunque io, per essere chiaro, vi dico che quelle orme di piedi nudi non sono assolutamente le mie; tutto qua. Volevo soltanto dire questo, insomma che sia chiaro. Vi ringrazio per la cortese attenzione.

Dichiarazioni Spontanee Raffaele - Corte d'Appello Perugia

DICHIARAZIONI SPONTANEE – IMPUTATO RAFFAELE SOLLECITO

SOLLECITO R. - Signor Presidente, Signori della Corte, scusatemi io volevo soltanto cercare di farvi rendere conto di quella che è la situazione, io conosco un po' gli atti e so quali sono le dichiarazioni fatte. Allora, prima di tutto il Guede, lui non mi ha mai visto in vita sua, nemmeno di striscio e nemmeno io lo conosco perciò lui non so come si è inventato questo, addirittura adesso mi indica insieme ad Amanda Knox. Volevo ricordare, per chi se ne è dimenticato in genere o comunque sia per chi non ci ha fatto caso, che il Guede nelle sue dichiarazioni a Giacomo Benedetti, durante una chat, mentre lui non sapeva ancora di essere indagato, parla di un'ombra che non sa identificare e dice che Amanda Knox non c'entra assolutamente niente, dopo di che davanti agli inquirenti lui parla sempre di un'ombra che potrei essere io e addirittura sente la voce, dice che sente la voce di Amanda ma non la vede e non l'ha vista. Adesso io... alla fine queste ombre, queste voci la Procura le ha materializzate in me e Amanda semplicemente perché noi siamo stati arrestati prima di lui, però la realtà è che io e Amanda siamo in questa situazione da quasi quattro anni a combattere contro le ombre e contro delle supposizioni che non stanno a niente. E stiamo a combattere, distrutto, distrutto la mia vita e anche la sua, perché siamo nella stessa posizione in questa tragedia, in una maniera per me subdola, assurda. Io da che cosa mi dovrei difendere, se questo ragazzo non risponde? La ringrazio.



**CORTE D'APPELLO DI FIRENZE
SEZIONE CORTE D'APPELLO**

**DOTT. NENCINI ALESSANDRO
DOTT.SSA CICERCHIA LUCIANA**

**Presidente
Consigliere**

DOTT. CRINI ALESSANDRO

Pubblico Ministero

**SIG.RA MILIANI SILIA CARMELA
GUASTI SIG. ALESSANDRO - Fónico**

**Cancelliere
Ausiliario tecnico**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 68

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 11/13 - R.G.N.R. 9066/07

A CARICO DI: KNOX AMANDA MARIE + 1

UDIENZA DEL 06/11/2013

AULA 32 - FI0024

Esito: RINVIO AL 25 NOVEMBRE 2013 ORE 10:00 AULA 32

SPONTANEE DICHIARAZIONI DELL'IMPUTATO – SOLLECITO RAFFAELE

PRESIDENTE - Prego, si accomodi pure.

IMPUTATO SOLLECITO - Okay. Grazie, grazie Presidente e signori della Corte. Si sente?

PRESIDENTE - Sì. Se parla un po' forte al microfono, magari registriamo meglio, quindi trascriviamo anche meglio poi dopo.

IMPUTATO SOLLECITO - Okay, sì, scusatemi. Allora, grazie per la vostra disponibilità ad ascoltarmi. Mi presento: sono Raffaele Sollecito. Purtroppo prima di me arriva a voi il mio nome trattato dai media e da tantissimi... tantissime altri, diciamo, commenti e descrizioni. Sto cercando di farmi conoscere, in questo breve tempo. Io sono cresciuto e sono orgoglioso di essere cresciuto in una famiglia italiana per bene, per bene non nel senso della parola banale, ma profondamente vero, perché ho una famiglia che mi ha aiutato e ha il massimo rispetto dei valori e della... dell'onestà e dell'educazione. Ho... sono orgoglioso di avere una famiglia che è sparsa in tutto il mondo, non ha mai avuto problemi con la giustizia. Io sono parte integrante di questa famiglia e sono anche orgoglioso e contento di essere loro membro, perché anche io, come loro, sono sempre stato una persona onesta e ho dato tutto me stesso per poter ringraziare tutte le persone che si sono... che hanno speso fiducia e anche risorse per darmi la possibilità di

un'educazione, per darmi la possibilità di crearmi una vita dignitosa.

Ora di fronte a voi vengo portato dopo una storia molto lunga di processi, dove mi hanno descritto come un assassino freddo e spietato. Io ovviamente non sono niente di tutto questo. Quando vivevo in Perugia ero una persona molto riservata, perché mi dedicavo molto agli studi, che erano molto impegnativi, quelli dell'Informatica, di cui io ho conseguito la laurea, ed ero molto vicino a conseguire la laurea quando tutto questo è avvenuto. E nel frattempo avevo conosciuto Amanda Knox, che, insomma, è stato il primo... il mio primo vero amore nella mia vita, anche se molto tardi, ma dovuto diciamo al mio impegno e alla mia riservatezza. Ho avuto diciamo questo... è sbocciato questo fiore in un momento molto... diciamo, è successo un po' tardi, però quando avevamo vent'anni - e in questo momento io sto parlando rappresentando quelli che eravamo a vent'anni - c'era tutto nella nostra mente, fuorché una visione così distorta e così disprezzante dell'essere umano, come quella descritta da chi accusa, o da chi ha portato quest'immagine in giro per tutto il mondo, quando le telecamere si sono accese su questa vicenda. Io e Amanda abbiamo vissuto... vivevamo gli albori di una storia molto spensierata e volevamo essere - diciamo così - completamente isolati nel nostro nido... nel nostro nido di... di desideri e di... diciamo, in questa piccola desideri favola. E per questo mi... un po' ho, così, la... mi dispiace e ho... questo... mi

colpevolizzo per il fatto che non ho preso questa situazione seriamente fin dall'inizio. Però vorrei... vorrei farvi capire come è tremendo e assurdo che una persona a vent'anni, un ragazzo che ha sempre avuto una vita tranquilla, normale, senza nessun... senza nessuno sprazzo di testa, non mi è mai piaciuto andare alle feste in maniera ossessiva, non ho mai... non mi è mai piaciuto l'alcol, questo lo sanno tutte le persone che mi conoscono. Anche se ho fumato qualche spinello qualche volta, questo non è che ha cambiato la mia personalità, ha cambiato quello che sono. Queste cose si fa... diciamo che sono capitate come momento goliardico tra ragazzi, ma questo non porta una persona a cambiare il suo vero essere. Dicevo che in quel... in quel particolare periodo tutto ci poteva passare per la testa fuorché essere così spietati e irrispettosi nei confronti di una vita umana. E' per questo che vorrei innanzitutto farvi capire come sono assurde queste accuse nei miei confronti e nei... anche nei - parlo al plurale - nei nostri confronti, in quel periodo della mia vita, perché ero a una settimana dalla discussione della laurea e avendo avuto una vita così non... non è ragionevole accusarmi di una cosa del genere se prima non si hanno delle basi.

Io sono stato gettato in carcere dalla sera alla mattina e ho speso quasi sei mesi in isolamento, e dopodiché mi hanno portato in un carcere di massima sicurezza. E non auguro a nessuna persona al mondo di poter vivere quello che ho avuto come esperienza, perché tutta la mia vita

che era prima, adesso non c'è più, è stata completamente cancellata e portata via. Ho questo genere di vita, tra virgolette, che... in cui sto battagliando ogni giorno per poter portare avanti la verità su questa vicenda e sui fatti di questa vicenda. Quando sono stato arrestato, sono stato arrestato in base a un'impronta di scarpa impressa nel sangue che veniva attribuita a me, in cui chi... chi mi accusava, chi mi... ha in fretta e furia depositato come una corrispondenza perfetta rispetto alla mia impronta di scarpa. E l'hanno portata avanti per più di otto mesi questa tesi, e poi è stata sbugiardata da un'altra perizia, molto più precisa, che diceva che quell'impronta di scarpa era di Rudy Guede, che porta oltretutto una dimen... una misura di scarpa completamente diversa dalla mia.

Oltre a questo io sono stato arrestato per un coltellino a serramanico, che non... che era in mio possesso e che veniva descritta come l'arma del delitto. Anche quella lì era soltanto un'illusione, era un'immaginazione assolutamente che è stata sbugiardata, è stata completamente cambiata negli atti successivi. Sento nei miei confronti una persecuzione allucinante, che per me non ha alcun senso logico, alcun senso, sembra un incubo che va oltre ogni immaginazione. Infatti, se questa storia non fosse così reale e drammatica, io penso che sarebbe molto difficile crederci.

Anche quando sono arrivati i testimoni portati da chi mi accusava, sono stati sbugiardati uno dopo l'altro. Per esempio, io non ho mai conosciuto Rudy Guede, non ci siamo mai incontrati in vita nostra. Non lo so, può essere anche perché abbiamo avuto due vite molto diverse, ma questa è la realtà. E gli atti parlano chiaro. Quelle persone che hanno portato, tipo Kocomani, sono risultate dei mitomani, così come Curatolo, così come Gioffredi e altri. Sono stati portati da chi mi accusava per poter dare peso e poter dare rile... poter costruire una realtà che in realtà non esiste. Così come le prove, così i testimoni. Tutte queste... questi elementi, sono stati completamente cambiati in questi anni. E ancora oggi, dopo sei anni, vengo ancora ad ascoltare e a sentire questo genere di... di cose, che sono completamente fuori dalla realtà, se non ridicoli. Avete già visto Aviello cosa... La Cassazione, che è stata... io ho grande rispetto per il vostro ruolo, come Giudici, ma io posso anche capire che come esseri umani si può anche sbagliare. E la cosa è molto... fa molto male quando vengo... leggo nella sentenza di Cassazione che ci sono vari punti presi in considerazione dalla stessa Corte, a cui si dà molta importanza, che in realtà importanza non ne ha nessuna, e sono quasi ridicoli, come il testimone Aviello. Che senso aveva tenerci così tanto ad ascoltarlo? Per me sono... è al limite... è al limite

dell'imbarazzo. E così ce ne... così, così le prove, il Dna sul gancetto, che veniva attribuito a me. Al di là delle considerazioni, di come avrei potuto toccare soltanto la parte metallica di un pezzo del genere, dopodiché anche le considerazioni genetiche hanno smentito quello che si diceva. E vengono portati ancora altri elementi per cercare di tenere insieme questo castello inutile. Tipo l'impronta di piede nudo. I miei Avvocati parleranno a voi di questo, riguardo alla morfologia del mio piede, perché ho un difetto che mi... mi esonera completamente dalla... dall'attribu... dal fatto che quell'orma è mia.

Come dicevo, io non ho mai conosciuto Rudy Guede e conoscevo pochissimo Meredith. Non ha alcun senso reale che io abbia avuto un benché minimo interesse a perpetrare un fatto talmente atroce nei confronti di una ragazza ventenne. Non ha il benché minimo fondamento reale. E questa cosa sta andando avanti purtroppo da troppi anni, perché la mia vita ormai è cambiata completamente per questo.

Ultimamente mi è stata offerta la possibilità di andare in vacanza nella Repubblica Domenicana, tramite una carissima amica, che mi ha lasciato la possibilità di avere un appartamento. E anche lì mi sono dovuto difendere, perché mi hanno fatto uno scatto. E anche... purtroppo, se fossi stato una persona qualunque, uno di

voi, nessuno avrebbe mai portato attenzione su un fatto del genere. Purtroppo nella mia posizione ricevo commenti di ogni genere, e mi devo difendere, nei media, parlando di quello che faccio, come... pubblicamente, anche dalla minima e più banale cosa, come se la mia vita e i miei interessi debbano essere giudizio di tutti. Anche le cose più semplici e banali, come quella di poter stare un attimino fuori dai riflettori, perché qui in Italia io sono costantemente sotto i riflettori, perché tutti mi conoscono, tutti sanno chi sono; cercare lavoro è ancora più difficile, perché qualsiasi azienda, nel momento in cui mi potesse... in qualche modo fosse interessata a prendermi a lavorare con loro, dovrebbe... dovrebbe pubblicamente dire che lei sta prendendo Raffaele Sollecito, che è ancora sotto giudizio, che per il mondo è un probabile assassino. Pubblicità di questo genere nessuno ne vuole, nessuno, ed è comprensibile. Io ho cercato... ho viaggiato, sì, ho viaggiato parecchio, ma ho viaggiato per... innanzitutto sono andato a trovare la mia famiglia negli Stati Uniti, al principio, e dopodiché ho cominciato a cercare di stare un attimino fuori dai riflettori, cercare di guardare... di poter vivere una vita pressoché tranquilla. E oggi sono di fronte a voi e sono qui proprio per cercare di farmi conoscere e dimostrare effettivamente qual è la realtà di tutta questa vicenda.

Dopo tutto quello che ho tremendamente vissuto, poi... è difficile, lo so, però non potete capire quanto fa male per me poter... dover essere costretto di nuovo a parlare dentro una... davanti a una Corte, dopo tutti questi anni, dopo che sono stato portato in una camionetta dove avevo sì e no lo spazio di mezzo metro, in una gabbia per stare alle udienze. Tutto questo ha avuto un impatto drammatico, anche a livello psicologico, perché per me è molto difficile guardare avanti, cercare di essere positivo in un futuro.

Io vi chiedo umilmente di poter guardare la realtà di tutto... di tutta questa vicenda e di considerare il grosso sbaglio che è stato fatto, e di potermi dare la possibilità di credere ancora che per una persona come me, un italiano, come voi, ci possa essere la possibilità di avere una vita, una vita, perché al momento io una vita reale non ce l'ho. Vi chiedo questo e vi ringrazio... (l'imputato è commosso) vi ringrazio molto per l'attenzione.

PRESIDENTE - Bene. Signor Sollecito, allora solamente questo, non soltanto ovviamente questo era un suo diritto, quindi noi non le abbiamo fatto nessuna gentile concessione, ci mancherebbe altro, ma questo diritto di intervenire lei lo conserva. Nel caso in cui lei dovesse ritenere di partecipare anche alle udienze successive, sappia che non lo ha consumato. Lei in qualunque momento, ovviamente con

i tempi della discussione delle Parti, ma potrà intervenire e dire tutto quello che ritiene, fino al momento in cui - come le ho detto stamani - la Corte non si ritirerà in Camera di Consiglio. Quindi grazie, si accomodi pure.

IMPUTATO SOLLECITO - La ringrazio.